

di **UMBERTO PIERSANTI**

NEL SUO INTERVENTO David Selbourne mette il dito su piaghe reali che affliggono l'Italia e che sicuramente non sono assenti neanche ad Urbino. I professori universitari, che vivono e insegnano un solo giorno in questa città e corrono a Fossato di Vico o a Pesaro per prendere treni per destinazioni più o meno lontane, rappresentano da molto tempo una costante. Aggiungerei che il "familismo amorale", che porta a occupare cattedre e incarichi da figli, parenti e amici vari, è una piaga che affligge l'Università italiana da Nord a Sud, certamente non assente ad Urbino, e trova i suoi picchi a Bari, Catania, Palermo e in altri atenei meridionali. Il problema del mancato riconoscimento del merito riguarda tutta la vita italiana come hanno dimostrato innumerevoli inchieste.

PASSANDO nello specifico della realtà urbinata, è vero che nel corso degli anni il centro storico si è completamente desertificato e vi sono rimaste solo poche famiglie composte prevalentemente da anziani. Urbino è un magnifico centro storico, ahimè, quasi deserto e accerchiato da quartieri sorti talora disordinatamente attorno, privi di piazze o di altri spazi d'incontro. Si poteva e si doveva fare molto di più per trattenere una parte della popolazione dentro le mura:

PAESAGGIO

Negli anni si sono salvate le colline intorno alla città. Il problema? Il Consorzio

anche la cittadinanza ha la sue colpe avendo investito in modo totale sulle camere in affitto per gli studenti.

VANNO però fatte alcune precisazioni. Con tutti i suoi difetti Urbino è la città che mantiene il più equilibrato rapporto tra natura e paesaggio, nelle Marche e non solo. Se David Selbourne fa una passeggiata lungo le mura, dal teatro fino allo Spineto, troverà un paesaggio sostanzialmente intatto. In altri luoghi la collina della Pineta sarebbe devastata dalle case; San Bernardino s'alza libero e luminoso in un contesto che ancora può ricordare un quadro quattrocentesco. Se andassimo a Osimo, Fermo, Loreto, Recanati, tanto per rimanere nella nostra regione, vedremmo scempi urbani spaventosi, che iniziano dalle mura per estendersi a tutto il paesaggio circostante. Questo non significa che le cose procedano in modo perfetto: gli interventi su Santa Lucia e sul vecchio silos non sono stati le soluzioni migliori. In particolare il centro commerciale costruito al posto del vecchio silos dell'era fascista rappresenta l'offesa più grave: è vero, si tratta di un edificio basso, ma esteso in misura sproporzionata e dotato di torrette assurde e fastidiose.

SOTTO le mura non bisognava costruire, perché per chi viene da Pesaro l'antica città si annuncia attraverso questo immane edificio.

POETA
Umberto Piersanti, 73 anni. Il suo ultimo romanzo è "Cupo tempo gentile" (ed. Marcos y Marcos, 2012)



Umberto Piersanti

«Selbourne ha ragione, ma non ci sono solo ombre»

Lo scrittore urbinata replica al collega britannico

Di notte, poi, le sue luci annullano quasi completamente le luci della città antica. Teniamo presente che la maggioranza delle persone che viene a Urbino la raggiunge attraverso la strada che parte da Pesaro.

IL COMPLESSO di Santa Lucia non è certo meraviglioso, anche se credo che la sua impostazione risalgga ad un grande architetto, Renzo Piano. Comunque tutto il complesso dialoga con l'Urbino nuova, con l'ospedale e le case tutt'attorno che certo non sono una meraviglia. Ritengo dunque strano che si sottoli-

nei da parte dei più Santa Lucia, mentre l'intervento nel vecchio silos risulta, a mio parere, più invasivo e contrastante con quel nostro centro storico sicuramente tra i più belli d'Italia.

PER QUEL che riguarda gli schiamazzi, le defecazioni pubbliche del giovedì sera non si può non vederle e non condannarle. Ma questo è un fenomeno che riguarda ogni città universitaria: Perugia è diventata uno dei più grandi centri di smistamento di droga d'Italia; piazza Verdi a Bologna raggiunge

il massimo del degrado; le scritte e le risse di Padova sono abominevoli. Dunque non è giusto indicare Urbino come un esempio unico, in quanto lo "sballo" giovanile del giovedì o del sabato sera riguarda tutto il nostro Paese.

LA DISCARICA di Ca' Lucio va certamente eliminata nel minor tempo possibile, sostenere però che Urbino soffra un particolare problema dei rifiuti significa non avere ben guardato il quadro italiano. E non parlo solo della Campania e delle altre zone del Sud dove

la situazione è insostenibile, ma anche nella nostra regione, ad esempio tra Civitanova e Macerata, sorgono lungo le strade tante piccole discariche abusive. Non mi sembra che il nostro territorio ne sia provvisto in modo particolare: se faccio la meravigliosa strada delle Capute, tra Urbino e Urbania, trovo un paesaggio ancora sostanzialmente intatto e non troppo sfigurato dalle nuove ville, anche per merito di chi, da lontano, come lo stesso Selbourne, è venuto qua rimettendo a posto le antiche case contadine e si comporta con grande amore e rispetto nei confronti di questa terra. Ricordo, inoltre, che prima che a Ca' Lucio, la discarica era alle porte della città, non lontano dalla Tortorina lungo la strada che porta a Montefabbri, mantenerla lì sarebbe stato molto peggio che vederla oggi nella zona di Ca' Lucio.

VA DATO atto alla città anche di alcuni interventi importanti, come la sistemazione delle vecchie mura che si trovavano in una situazione di grande degrado. Le opere di De Carlo sono in genere piuttosto belle, la Facoltà di Giurisprudenza ha visto la magnifica ristrutturazione di un antico edificio. Ultimamente c'è stata la ristrutturazione del convento di Santa Chiara, un lavoro molto importante: la sua terrazza pensile è magnifica e offre una delle più belle viste d'Italia. Luci e ombre si intrecciano e bisogna fare in modo che queste ultime non prendano il sopravvento dal mo-

DISCARICA CA' LUCIO

Va certamente eliminata, non dimentichiamo che prima era verso Montefabbri

mento che il clima di crisi che si respira le favorisce, e di molto. Per quel che riguarda il paesaggio è necessario cingere d'alberi il complesso del Consorzio: i cespugli attorno e sui tetti sono risibili e non mi sembra che possano dar luogo ad una qualche crescita. Non è una questione da poco.

APPROFITANDO della struttura di Santa Lucia che smaltirà un po' di traffico, bisognerà mettere mano a Borgo Mercatale, che oggi è un esteso parcheggio a cielo aperto proprio sotto i Torrioni. Certo, non potrà essere colmato d'erbe come era previsto nel piano di De Carlo (i parcheggi dovevano essere solo sotterranei), ma almeno qualche fioriera, qualche pianta, un minimo di decoro urbano per questo piazzale che dialoga con la parte più bella del centro storico e del paesaggio.

SELBOURNE chiude il suo intervento con un'annotazione giustissima. Tutte le volte che ho sentito ricordare in piazza la Liberazione, ho sempre sentito parlare soltanto di partigiani. Con tutto il rispetto per loro, sulla Linea Gotica hanno operato pochissimo: i morti sono stati quelli dell'Ottava Armata Britannica, che qui ha combattuto una delle più dure battaglie della campagna d'Italia. Il nuovo sindaco, chiunque sarà, deve portare un fiore al cimitero di Montecchio, un piccolo risarcimento per una colpevole dimenticanza che risale alla fine della Seconda Guerra Mondiale.